

Trasporti. Filiera delle ferrovie frenata dall'assenza di risorse **Pag. 28**

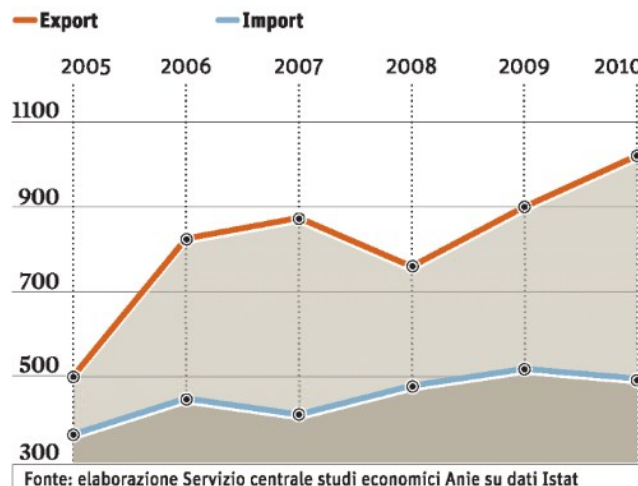
Trasporti. Allarme di Assifer-Anie: necessari investimenti e interventi strutturali dell'Esecutivo

Ferrovie in frenata senza risorse certe

I trend

LA PERFORMANCE SUI MERCATI INTERNAZIONALI

Export e import complessivo (2005-2010; v.a.).
Milioni di euro a prezzi correnti



Morena Pivetti
ROMA

Un crollo di quasi il 25% del fatturato rispetto al 2006 e un aumento del 20% della cassa integrazione, che nel 2013 toccherebbe il 60% dei dipendenti: questo lo scenario di crisi che attende l'industria ferroviaria nazionale per il prossimo biennio in assenza di una ripresa degli investimenti sui binari, dell'Avè regionali, e di un serio piano di rinnovo dei treni. A frenare lo sviluppo delle imprese è l'erosione del mercato domestico: nel 2013 toccherà un -35%, impossibile da compensare con le performance sul mercato estero (+15%).

Sono stati gli operatori associati in Confindustria ad Assifer-Anie a lanciare ieri l'allarme sulle prospettive del settore che, nei tre comparti materiale rotabile, segnalamento ed elettrificazione, sviluppa un fatturato di 3,6 miliardi con 14mila occupati diretti e 16mila nell'indotto.

Anche lo studio sulla filiera ferroviaria italiana nella competizione globale, guidato dal direttore del Certet Bocconi, Lanfranco Senn, mostra le difficoltà che attraversa:

la redditività media (Ebitda) è scesa dal 10,9% del 2006 al 3,38 del 2009 e le imprese in negativo sono salite dal 3,5% al 13,4 per cento. «Rispetto a Germania, Francia e Spagna, la nostra industria ha perso colpi - ha sottolineato Senn - in termini di produttività, oltre che di peso economico e occupazionale». Nonostante abbia accelerato la propria vocazione internazionale. «Il mercato potenziale c'è - ha insistito Luigi Morisi, presidente Assifer-Anie - Scontiamo l'insufficiente attenzione della politica al trasporto pubblico: la spinta verso un aumento consistente delle commesse è frenata dalla scarsità di risorse pubbliche». Da qui le proposte avanzate da Confindustria: l'adozione di un piano di rinnovo dei treni, la defiscalizzazione del costo del lavoro, finanziamenti agevolati per l'accesso al credito e un più incisivo sostegno all'export di una filiera di eccellenza tecnologica. «Se il Governo non mantiene e rafforza gli investimenti sul ferroviario - ha messo in guardia il presidente di Confindustria Anie, Guidalberto Guidi - nessuno di noi è sicuro». Cesare Trevisani, vice presidente di Confindustria per infrastrutture, logistica e mobilità, ha chiesto di inserire nel Ddl costituzionale sul pareggio di bilancio la non modificabilità delle norme in presenza di investimenti privati e maggiore chiarezza nella ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni: «Dobbiamo attrarre capitali per fare le opere che servono al Paese: porti, metropolitane e centri intermodali». Trevisani ha sollecitato forme di collaborazione tra le imprese per fare massa critica, anche all'estero.

Non sono i piani di investimento in linee e treni a mancare, né a Rfi, né alla lombarda Trenord e alla romana Atac, hanno spiegato i tre Ad Elia, Biesuz e Tosti: «Ma con questa manovra non abbiamo più certezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

